

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

13 luglio 2025

Vangelo (Lc 10, 25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

COMMENTO

Il brano del Vangelo di questa domenica si apre con una domanda ricorrente nel Vangelo: "Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?", domanda che anche oggi ci può coinvolgere in un percorso di ricerca e di fede. Umanamente ci aspettiamo delle indicazioni concrete, dei gesti da compiere. Anche noi, come il dottore della legge, mettiamo alla prova Gesù, quando pretendiamo di avere chiaro, di fare dei distinguo, rispettando la legge, appunto! Il dottore della legge ne conosce bene i contenuti, sa che cosa sia fondamentale per raggiungere la vita eterna, eppure, come per ogni norma, sa anche che l'interpretazione non è univoca e quindi procede nella disputa dialettica e dotta con Gesù: cosa si intende per prossimo? Si tratta di un atteggiamento umanissimo, tanto che l'evangelista introduce la domanda, come se l'interlocutore di Gesù avesse voluto giustificarsi, trovare qualche scusa, intavolando una dotta discussione, volta a sviare e a ingarbugliare, appunto.

Ma la sapienza di Gesù non lascia molto spazio ai tranelli intellettualistici e il racconto del Samaritano è una storia che interpella ciascuno di noi. Il prossimo non è colui a cui andiamo incontro, ma, al contrario, è colui che sa farsi incontro, che vede, ha compassione, si avvicina, fascia le ferite, se ne fa carico, se ne prende cura, fornisce i mezzi per continuare a vivere... Tutti questi verbi, nessuno escluso, rappresentano il vero e profondo significato della prossimità, della misericordia, perché non basta vedere, se non si guarda, non basta avvicinarsi, se non si ha il coraggio di sporcarsi le mani, non basta soccorrere, senza curarsi anche di quello che potrà succedere dopo, fino alla completa guarigione, alla riconquista della propria vita. Il comandamento principale ed unico, il comandamento dell'amore, va ben oltre l'osservanza della legge e ci spinge quotidianamente a cercare, approfondire, farci domande, fare di tutto per avvicinarci al nostro modello di amore incondizionato: Gesù Cristo.

I Padri della Chiesa, inoltre, hanno dato un'interpretazione ecclesiale a questo brano, aiutandoci a inquadrarlo nel cammino di ogni uomo peccatore che si allontana da Gerusalemme, ferito dal tentatore e ignorato da una legge che giudica e non salva. Gesù solo si prende cura e riporta l'uomo alla locanda, la Chiesa accogliente in cui trova pastori disposti ad accompagnare e i mezzi per una rinascita oltre il peccato.

Questa interpretazione sapienziale ci aiuta a vederci inseriti non solo in un cammino di conversione personale, che ci fa prossimo a ogni bisogno che incontriamo, sempre in cammino sulla strada della misericordia, ma anche in un cammino comunitario, nella responsabilità condivisa di una Chiesa casa di tutti e capace di consolare, curare, guarire, accompagnare.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Gesù, infine, affida questi gesti, questo progetto di “prossimità”, non a un personaggio integrato, ma a un samaritano, un “escluso” dagli eletti del popolo ebraico, consegnandoci un modello sempre in cambiamento, che ci invita a guardare oltre ogni chiusura e ogni convenzione, per vedere la presenza di Dio anche in chi ci sembra più lontano, ma da cui possiamo anche imparare.

RIFLESSIONE

La domanda profonda che deve accompagnarci è: mi sono fatto prossimo? In quali modi, in quali occasioni?

Quali sono le difficoltà e le “giustificazioni” che incontro?

Come la nostra comunità sa essere “prossimo” al territorio, alle persone, a chi ha bisogno, alle ferite quotidiane? Con quali gesti, programmi, responsabilità?

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.